Piuro e Belfort

Poco **dopo** la caduta della **frana di Piuro**, in un piovoso scorcio d'estate, la sera del 3 settembre 1618 il commissario **grigione** di Chiavenna coordinò le prime ricerche di persone, ma si trovarono solo cadaveri. Fu un disastro immane, la cui notizia corse per l'Europa. Ai tempi, nelle piazze commerciali dell'Europa, i mercanti di Piuro erano ben conosciuti, per reciproci interessi commerciali, finanziari e di collegamento stradale.
Seguirono poi nel tempo varie attività di scavo, volte però esclusivamente al recupero di oggetti di valore e alla ricerca delle antiche campane.
Sono poi testimoniati, nell'**Ottocento** e nella prima metà del **Novecento**, vari rinvenimenti, più o meno casuali. Le campagne scientifiche di scavo archeologico hanno avuto inizio negli anni sessanta dello scorso secolo. Le più importanti sono state quelle del **1963** e del **1966**, realizzate grazie al contributo finanziario del *Fondo nazionale svizzero per la promozione delle ricerche scientifiche*. Una successiva campagna di scavi ebbe inizio quasi casualmente nel **1988**, quando si trovarono oggetti antichi, e fra questi 130 monete, alcune anche d'oro e provenienti da ogni parte d'Europa. Grazie all'impegno dell'amministrazione comunale vennero intrapresi dei veri e propri scavi archeologici, che portarono alla luce condutture idrauliche in pietra ollare, coperte di libri in pelle e altri oggetti in oro e argento, ora conservati a Chiavenna presso l'ex sede della Comunità montana della Valchiavenna.
Le **aree** che sono state oggetto di studio e scavo archeologico durante questi anni sono ancora oggi visitabili. Negli anni più recenti, a partire dal 2005, sono iniziati dei lavori di pulitura e messa in sicurezza dell'area cosiddetta di **Belfòrt**, all'estremità orientale dell'antico borgo di Piuro. Qui si trovano ruderi di edifici risalenti a un'epoca precedente la frana: si può quindi affermare che si tratta delle uniche architetture del borgo vero e proprio sopravvissute alla frana. Nel 2012 è stata scoperta una grande costruzione addossata ai ronchi, un'area rettangolare resa pianeggiante e costruita su una zona in forte pendenza. Le murature potrebbero indicare le delimitazioni degli spazi adibiti a fioriere o ad orto. Il manufatto è stato paragonato a edificazioni analoghe presenti nella Bregaglia svizzera. Su quest'area si stanno concentrando oggi le attenzioni *dell'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro.* Nei pressi della chiesa di S. Abbondio a Borgonuovo si trova il museo degli scavi della frana di Piuro corredato di pannelli illustrativi che ricostruiscono l'immane catastrofe.

